51.o Anno - N. 29

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 29 gennaio 1917

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28. — COMANDO SUPREMO — 28 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 614)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, CONSUETE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE E ATTIVITA' DI PATTUGLIE: NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

Generale CADORNA.

La vigorosa resistenza russo-romena rinonosciuta dai bollettini tedeschi

La fiducia rinasce nel popolo romeno

JASSY, 25. (Ritardato) — *Il freddo eccezionale e le abbondanti nevicate ostacolano tutte le operazioni militari.*

Su fronti dei Carpazi, della Moldavia e del Sereth la situazione continua ad essere soddisfacente senza grandi cambiamenti.

Gli attacchi nemici sono meno frequenti e non hanno più la stessa violenza degli ultimi tentativi, che del resto fallirono nella regione dell'Oituz e nella valle del Cassinu. Gli sforzi nemici sembra si volgano ora verso la regione di Maneschi, affluente della Putna-Sereth, ove le avanzate e gli indietreggiamenti sono senza impotanza strategica.

I comunicati tedeschi confessano che le truppe tedesche incontrano grande resistenza e riconoscono che gli eserciti romeni e russi combattono energicamente.

Il 15.o corpo romeno fu decorato e felicitato dal re per il coraggio e il valore dimostrati dinanzi al nemico. L'esercito romeno, col concorso degli ufficiali francesi, lavora attivamente alla propria istruzione e riorganizzazione e diventerà rapidamente un saldo blocco che potrà lottare con successo. Il giornale militare pubblica il collocamento a riposo di quattordici generali di divisione e di brigata. Il ringiovanimento dei quadri è bene accolto. Nei circoli civili rinasce la fiducia ». (Stefani)

L'offensiva inglese in Francia

La conquista d'una forte posizione

LONDRA, 28. — Un comunicato del generale Haig in data del 27 sera dice:

« Stamane all' alba nel settore della Somme, in vicinanza di Le Transloy abbiamo effettuato una felice operazione, raggiungendo tutti gli obbiettivi attaccati, ed impadronendoci di una posizione che domina la posizione nemica. Abbiamo fatto AYD *prigionieri, fra cui sei ufficiali.*

Durante la giornata i tedeschi hanno ripetutamente riattaccato per conquistare il terreno perduto, ma sono stati ogni volta respinti con grosse perdite, dal nostro fuoco. Le nostre perdite sono state lievissime.

« Stamane di pieno giorno, a nord-est di Neuville Saint Waast, abbiamo eseguito contro una posizione nemica un colpo di mano, durante il quale abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo distrutto un ricovero ove si trovavano una cinquantina di tedeschi. Noi non abbiamo subito alcuna perdita.

Iersera a nord-est di Vermelles una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ed ha inflitto al nemico numerose perdite. Oggi, in vicinanza di Serre, abbiamo cannoneggiato le posizioni nemiche, di cui abbiamo fortemente danneggiate le difese. Distaccamenti di lavoratori nemici a nord-est di Arras sono stati dispersi dal nostro fuoco ed a nord di Hulluch la nostra artiglieria che aveva sorpreso allo scoperto un distaccamento di fanteria nemica, gli ha inflitto numerose perdite. In vicinanza di Armentières e di Ypres l'artiglieria è stata attivissim ada ambe le parti.

Ieri gli aviatori tedeschi si sono mostrati meno intraprendenti. I nostri aviatori hanno eseguito un ottimo lavoro. Abbiamo distrutto due aeroplani nemici e ne abbiamo costretto un terzo ad atterrare con danni. Due nostri areoplani mancano. Sei degli aeroplani tedeschi distrutti il 23 corrente, sono caduti nelle nostre linee ». (Stef.)

LE HAVRE, 28. — Un comunicato belga dice:

« Grande attività dell'artiglieria nella regione di Dixmude, tanto la notte scorsa che nella giornata del 27 ». (Stefani)

Brillante colpo di mano francese

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa, nella regione della quota 304 e del Morthomme e sulla riva destra nei settori di Louvemont e del bosco di Caurières. In Lorena le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche della foresta di Porry ». (Stef.)

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Sulla riva sinistra della Mosa combattimento a colpi di granale verso est della quota 304. Sulla riva destra i francesi effettuarono nella serata un colpo di mano che riuscì pienamente; trovarono numerosi cadaveri e s'impadronirono di importante bottino. In Lorena azioni di artiglieria nei settori di Lenoucourt e nella foresta di Besange.

Nella regione di Moulainville un aeroplano fu abbattuto dai nostri cannoni pesanti ». (Stef.)

La scacco completo subito dai tedeschi al Morthomme

PARIGI, 28. — *I tedeschi non hanno rinnovato l'attacco sulla riva sinistra della Mosa e non hanno tentato di riguadagnare il terreno perduto nel nostro contrattacco.*

Essi si contentano di negare, contro ogni evidenza, il risultato della realizzazione francese. La grossa artiglieria francese, conducendo a termine l'opera della fanteria, ha moltiplicato ieri i tiri di distruzione rendendo intenibili i punti in cui gruppi di nemici rimangono accerchiati.

L'attività del cannone si è sviluppata dalla quota 304 del Morthomme e si è estesa fino a Louvemont e al Bois De Caurières. Le ricognizioni locali si sono rinnovate su tutta lestensione del fronte. (Stef.)

L'avanzata inglese sul Tigri confermata dal bollettino turco

BASILEA, 28. — S ha da Costantinopoli:

« *Fronte dell'Irak.* — Il 24 il nemico tenne sotto violento fuoco di artiglieria la nostra posizione di Felahie, ma non passò all'attacco. Sul Tigri il nemico, dopo violento bombardamento attaccò il 25, con forti effettivi e riuscì lo stesso giorno a guadagnare alquanto terreno. Il 26 l'avversario attaccò nuovamente senza riuscire.

« *Fronte del Caucaso.* — Il nemico tentò, senza riuscire, di attaccare i nostri avamposti all' ala destra ». (Stef.)

LA CAMERA FRANGESE approva la politica verso la Grecia

Aspro giudizio sul governo ellenico

PARIGI, 28. — La Camera dei deputati ha terminato ieri la discussione in seduta segreta delle interpellanze circa gli avvenimenti in Grecia.

La Camera riprende alle 20.20 la seduta pubblica per procedere al voto che deve sanzionare le interpellanze stesse.

Vengono presentati sei ordini del giorno.

Briand presidente del Consiglio dichiara che il governo non accetta che l'ordine del giorno di Lenoir il quale implica nettamente la fiducia nel governo e che così è concepito:

« La Camera, stigmatizzando lo attentato del primo dicembre, inchinandosi rispettosamente dinanzi alla tomba delle vittime, considerando che se dinanzi al mondo la Francia può essere giustamente fiera di opporre la sua generosa attitudine verso la Grecia, deviata dai suoi doveri, all'attitudine della Germania verso il Belgio, fedele ai suoi principii, essa si è nondimeno tenuta fino all'estremo limite della pazienza, per rimanere legata alle tradizioni e non far ricadere sopra un piccolo popolo l'errore dei suoi governanti.

« Fiduciosa nel governo, tanto per esigere che vengano attuate fino all'ultimo le riparazioni indispensabili come per continuare a prendere tutte le misure necessarie alla sicurezza dell'esercito che si è recato a Salonicco soltanto per mantenere verso l'eroica Serbia gli impegni firmati dalla Grecia e per regolare in piena unione con gli alleati l'utilizzazione degli effettivi e stabilire tutte le decisioni di ordine diplomatico e militare che sono imposte dalla situazione militare, respingendo ogni altra aggiunta passa all'ordine del giorno».

Parecchi deputati spiegano il loro voto.

Bedouce, socialista unificato, dice di approvare il governo per non avere oscurato l'onore della Francia con lannientamento di una piccola nazione e dichiara di presentare un ordine del giorno speciale per indicare la politica che il governo deve seguire domani, cioè la abolizione della diplomazia segreta e il rispetto della neutralità della Grecia.

Briand ripete che non accetta che lordine del giorno Lenoir e respinge l'ordine del giorno Bedouce, che non implica nettamente la fiducia.

La Camera con 313 voti contro 147 respinge la domanda di precedenza a favore dell'ordine del giorno Bedouce, non accettato dal Governo.

La prima parte dell' ordine del giorno Lenoir viene approvata per alzata di mano. La seconda parte, che implica fiducia nel governo, viene approvata per appello nominale con 313 voti contro 135.

L'insieme dell'ordine del giorno è approvato per alzata di mano. La seduta è indi tolta. (St.)

L'enorme scandalo in Ungheria

90 deputati rei di corruzione

Tisza ne ha una lista di diciasette

ZURIGO, 28. — *Una serie di scandali agita in questo momento l'Ungheria.*

La Camera dei deputati continua a discutere clamorosi casi di corruzione di deputati che servivano da intemediari per le forniture militari. Novanta deputati, tra ministeriali e di opposizione, furono accusati dai giornali ed il conte Tisza ammise che 17 erano colpevoli, soggiungendo che ne aveva la lista. Però due soli erano colpevoli di aver lucrato con la loro mediazione.

Ieri vi è stata alla Camera una seduta tempestosa.

Rackowsky ha dichiarato che lo scandalo odierno è peggiore di quel lo del Panama. Si tratta di una questione morale di somma importanza. Il governo la prende is scherzo. Mentre sul campo milioni di soldati versano il loro sangue, qui i loro deputati accumulan sostanze enormi. (Urla; il deputato viene richiamato all'ordine).

Il conte Tisza invita l'oratore a fare i nomi. Le parole di Raskowsky - egli dice - mi indignano, ed io non ho espressioni sufficienti per biasimarle.

Rackowsky dice: Conosco i metodi del primo ministro; non cadrò nel suo tranello; egli è pagato per tutelare la morale pubblica, specialmente nel suo partito. Lo faccia! (clamori).

Si grida: — Come osate dire ciò?

Rackowsky replica: So quello che dico. Tisza non può essere mio giudice; gridate pure, non m'importa; io dico la verità. Tutto il paese conosce le opere del vostro partito.

L'oratore viene richiamato all'ordine.

Zlinski svolge una interpellanza per sapere se il conte Tisza si assume la responsabilità dell'esattezza della lista dei diciassette deputati.

Tisza dice: Essa è stata compilata dal ministro della guerra e la ritengo completa.

Rackowsky soggiunge: Raccontatela ai polli, i colpevoli passeggiano liberi.

Si grida: Uno venne arrestato!

Rackowsky: Gli altri vennero decorati! (nuovi rumori).

La seduta è stata poi tolta in mezzo al tumulto. (Stefani)

Anche prima della guerra, scandali per corruzione si verificavano alla Camera ungherese, suscitando scene clamorose. Ma le manifestazioni purulente si presentavano e parevano isolate. La guerra ha accresciuto prodigiosamente i casi: e la fiera Ungheria si trova ora in presenza d'un vero contagio che inquina la sua rappresentanza nazionale. Nientemeno che novanta sono i legislatori, accusati dalla pubblica stampa di essersi lasciati corrompere col danaro dai fornitori dell'esercito. E di questi il conte Tsiza ha dichiarato alla Camera di conoscerne diciasette; ma si è guardato bene di chiedere che vengano processati, essendo nella maggior parte, uomini del suo partito.

L'altro ieri il conte Tsiza, parlando della proposta di Wilson, esaltava le virtù militari e civili del popolo ungherese, e attribuiva all'Ungheria il diritto di dominare o governare i popoli che la circondano: slavi e romeni. Lo scandalo, che non ha precedenti, in nessun parlamento, scoppiato ieri fragorosamente, rivela, insieme alla sfrontatezza del conte Tsiza, la profonda insanabile abbiezione della assemblea nazionale ungherese.

Se a questa abbiezione non partecipa il paese, una simile rappresentanza e il governo che essa sorregge saranno dal paese spazzati via come malfattori. Se ciò non avvenisse si potrebbe dire che l'ora della rovina dello stesso paese è prossima e inevitabile.

La disciplina dei risparmi e dei consumi

I discorsi del ministro Bissolati e del sottosegretario Dacomo

IL SALUTO DELL'ON. CREDARO

ROMA, 28. — Stamane al Teatro Argentina il ministro Bianchi ha inaugurato le conferenze di propaganda per la riduzione dei consumi.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico erano i componenti della presidenza dell'Unione Nazionale tra gli insegnanti per la cui iniziativa ha tenuto il discorso fra essi l'on. Credaro, il senatore Volterra, il prof. Canti. Il Ministro Scialoia presidente effettivo dell'Unione aderì con telegramma. Aderirono: il presidente del Consiglio Boselli, i ministri Sonnino, Corsi e Morrone.

Erano presenti Sacchi, Meda, Bonomi, Arlotta, Raineri, Fera, Denava, Bissolati, Comandini i sottosegretari Bonicelli rappresentante del ministro, Arlando, Canepa commissario generale dei consumi, Foscari, Battaglieri, Roth, il vicepresidente della Camera Rava, un centinaio di senatori e deputati, il prefetto Aphel, l'assessore Benucci per il sindaco, il generale comandante la divisione, assessori e consiglieri comunali e provinciali, vari ufficiali, molte signore.

Prese primo la parola l'on. Credaro a nome dell'Unione Nazionale degli insegnanti e ricordati gli scopi per cui sorse l'associazione auspicò la vittoria delle armi che l'Intesa deve questanno raggiungere. Accennò alla propaganda necessaria da compiersi nel campo politico e morale e terminò elogiando il ministro Bianchi che, disse, riassume il sè grandi l'idealità della patria e la scienza.

Quindi accolto da insistenti applausi iniziò le conferenze l'on. Bianchi.

LA CONFERENZA DELL'ON. BIANCHI

Il ministro on. Bianchi comincia così:

« La guerra o signori qui ci raccoglie. Alle gloriose ma sempre tragiche gesta del migliore sangue di nostra gente corrisponda il lavoro meno pericoloso forse, ma non meno fervido e multiforme della nazione. Col sacrificio del cittadino soldato coincida quello degli uomini non idonei alla guerra, delle donne, delle cose, delle abitudini. Il governo il quale ha a capo Paolo Boselli, l'uomo dalla purissima anima di italianità e di patriottismo, fervido incitatore e regolatore della immensa e varia funzione di un grande stato moderno in guerra e nel pensiero e nell'opera con l'esercito e col popolo. Nella comunanza di lavoro, di speranze, di fede, governo e popoli riuniti nelle stesse idealità, cooperino all'ardua impresa per il presente e per la storia, sia per il tramite dei naturali rappresentanti del popolo, a parlamento chiuso o aperto, sia a mezzo di leghe e di comitati, sia direttamente passando su a formule convenzionali.

IL VOCIO DI PACE

Dinanzi al vocio di pace che persino gli uomini e le donne si sussurrano sottovoce; come una vaga speranza lontana, che non ha la virtù di commuovere, ma rimane come orientazione dell'anima, è bene riaffermare la intuitiva diffidenza popolare con qualche rilievo storico non inutile per le precauzioni da prendere al fine di rendere più sicura la via che a noi tocca di battere, più luminoso lo scopo da raggiungere con forze e mezzi adeguati.

Poichè la proposta di pace è partita dalla Germania, essendo ormai evidente che in tutte le gravi risoluzioni l'Austria ha perduto la libertà di iniziativa, non dobbiamo portare la convinzione che l'evento non sia da ritenere ancora possibile sino a quando perduri nello spirito pubblico del popolo germanico una condizione di esaltamento della propria forza e della propria capacità a paragone di tutti gli altri popoli del mondo i quali per conseguenza dovrebbero subire, secondo esso, il dominio tedesco.

Codesto stato d'animo collettivo della nazione alemanna desunto da articoli e da volumi pubblicati negli ultimi anni, prima e durante la guerra da uomini politici da militari da rappresentanti dell'alta cultura e dal clero ribadiscono la convinzione che la guerra fu voluta per spirito di conquista e di dominio, e che la pace proposta tende a consolidare una situazione che rappresenta, anche per l'Italia in avvenire una minaccia.

L'oratore esamina quindi la situazione psicologica della Germania maturatasi attraverso le idee di Benhardi dello Scherr, del Lasson, del Treitschke ecc. per dimostrare che il concetto della superiorità della razza, ha pervaso tutto quel paese culminando brutalmente nel pensiero di Nietzsche una morale da padroni non può avere dei doveri che verso i suoi uguali.

Io ho voluto — dice l'oratore — riassumere in questa circostanza lo stato psicologico dei nostri nemici perchè come è agevole intendere esso deve essere tenuto presente per una più sicura e giusta interpretazione del contenuto ascoso della proposta di pace da parte della Germania, respinta con serena fierezza dalla quadruplice.

TENIAMO DESTA LA COSCIENZA

Tener desta e vigile la coscienza italiana è un improrogabile dovere in questa ora nella quale sul governo si addensano tutte le responsabilità del rifiuto dell'offerta di pace, e delle future trattative. Poichè dunque siamo obbligati dalla necesitsà della difesa nazionale a prolungare la guerra, noi invochiamo una più rigida disciplina di guerra nella vita del paese. Essa è condizione indispensabile per conseguire la vittoria.

La disciplina statale dei nostri nemici la quale avvolge nelle sue spire tutti i partiti compreso il partito socialista è la maggior forza di quei paesi. Mentre i socialisti latini hanno carezzato la idealità di internazionalismo che pareva assumesse carattere di una nuova fede, alla quale io pure con mentalità latina intimamente aderiva, i socialisti austriaci prima e durante la guerra hanno compiuto opera esclusivamente germanica e austriaca e specialmente ai socialisti austriaci sono dovute molte delle insidie sanguinose tese alla italianità della Venezia Giulia.

Per fortuna la elasticità dell' anima latina sollecita essa quella spontanea disciplina la quale è la grande forza del nostro paese nelle ore dei supremi cimenti.

E se altrove è istinto formatosi dalla fusione dello spirito individualistico nel collettivismo statale, in quanto la personalità di ciascun uomo nella sua libera esplicazione è l'espressione del pensiero e del volere dell'ente stato da noi plasmata da un genuino e disinteressato sentimento di solidarietà nazionale.

L'INDIVIDUO E LO STATO

Qui, come in Francia e un po' anche in Inghilterra lo stato nelle condizioni ordinarie è in latente conflitto con l'individuo, questo è libero in tutti i suoi atteggiamenti nella lotta per la vita, ed è assai meno disciplinato trova nelle leggi e nelle ferraginose norme regolamentari quasi sempre un ostacolo alle sue tendenze onde nasce lo spirito di ribellione aperta e latente, con tendenza ad eluderla.

Ciò malgrado da noi sotto la pressione degli eventi e alla luce della giustizia e della libertà, i due fari dell'anima latina, esplode forte il sentimento patriottico che affratella nell'ente stato il popolo e il governo. La guerra che per noi è una sorgente di forze ed energia in quanto ci rivela a noi stessi cimenta le differenze regionali ed esalta il sentimento nazionale diventa per i nostri avversari una causa di disorientamento, qualora i loro obiettivi non vengano conseguiti.

Da qui la necessità per il nostro paese di resistere e di perseverare.

IL PAESE E IL SENSO DELLA GUERRA

Il paese, diciamolo senza ripieghi retorici, nel primo anno di guerra ed anche sino a qualche mese fa non aveva mostrato di aver avuto l'intimo senso della grandiosità della nostra guerra e delle sue conseguenze. Sia fiducia nelle prime fortunate azioni delle nostre armi, sia l'entusiasmo suscitato dagli ulteriori successi militari, sia fede nella giustizia della causa santa che ci ha mosso a levare gli scudi contro il secolare nemico oppressore della italianità, e che per tanti [illegible] ha tenuto in soggezione la [illegible] politica e la vita del paese. Ce[illegible] pareva che da noi fosse mancata [illegible] percezione chiara della gravità d[illegible] conflitto da Torino a Palermo, da [illegible] a Napoli [illegible] ultime settimane a [illegible] offerto lo spettacolo di una tal [illegible] serena spensieratezza, talora anche gioiosa per tutto quello che i pubblici ritrovi offrono all'osservatore di causeries e di consumi voluttuari. Fosse il coraggio che inibisce le altre nazioni o la fede che rassicura o la preconcezione onde manca la sorpresa delle vicende della guerra, fosse la somma di tutti codesti sentimenti fusi nella tranquilla e serena concezione della situazione tragica di ogni guerra, sarebbe rivelazione di una straordinaria forza morale che da una sintesi di sentimenti alti scaturisce delineando un atteggiamento della vita ed una fisonomia del paese che della spensieratezza non avrebbe che l'apparenza.

LA FORZA CHE INVOCHIAMO

Se è forza, in quanto è previdenza e preconcezione noi la invochiamo rivolgendola a conseguire il fine della conservazione mercè il risparmio di tutto ciò che non è strettamente necessario al fine di mantenere alto in avvenire lo spirito pubblico e la intima forza della nazione fino al giorno auspicato in cui saranno abbassate le armi.

La invochiamo perchè la popolazione si imponga quell oche il governo previdente e responsabile ha il dovere di concretare come ha avvisato per lo innanzi in decreti, che intende vengano osservati.

Il problema previdenza si connette intimamente con quello dei consumi perchè altra cosa è la serietà della anima, la fede nel proprio avvenire, la giustizia nella causa della nostra guerra, la fiducia nei capi dell'esercito glorioso, le prove di sacrificio date dai nostri soldati che affidano per l'avvenire le nuove grandi virtù rivelatesi dalla razza, elemento essenziale della vittoria, altra cosa è la realtà obiettiva calcolata dal governo ed in special modo dal ministro dell'agricoltura dei bisogni del paese durante il prolungarsi della guerra.

Occorre in altre parole sacrificare qualcosa delle antiche abitudini. Tutto il voluttuario in cibi, in viaggi, in abbigliamenti, in carta, in mezzi di trasporto, in benzina, in articoli di lusso, deve essere rimandato a tempi migliori.

E' patriottico astenersi dagli acquisti di tutto ciò che è importato sia a causa dei prezzi altissimi sia per il cambio sull'oro elevatissimo.

La concordia di tutti gli italiani nell'opera comune verso le comuni aspirazioni in un tempo di vita di grande sobrietà, della sobrietà della guerra.

L'ESEMPIO DEGLI ALLEATI

L'appello di Lloyd George al popolo inglese ha dato risultati veramente sorprendenti. I consumi in Inghilterra sono molto diminuiti. Noi sappiamo a che cosa è ridotta la alimentazione in Germania e tuttavia la massima parte della popolazione ha tollerato le restrizioni alimentari per orgoglio nazionale.

La Francia ha compiuto sacrifici enormi per mantenere l'alimentazione. Il popolo russo è dato dall'uso dell'alcool. Ebbene il governo russo ha chiuso le fabbriche di alcool (vodca) e gli spacci di bevande spiritose con un ukase altrettanto eroico che civile, rinunciando a circa due miliardi di dazi sin dallo scoppiare della guerra.

Il popolo italiano ha continuato fino ad ora quasi lo stesso tenore di vita come in pace.

Vero è che il soprapprezzo di tutti i generi alimentari di vestiario e delle calzature ha raggiunto misure eccezionalmente elevate e rappresenta per tutti i consumatori una grave soprattassa di guerra; ma il fenomeno è di una grande complessività nella quale non entra per poco la ingordigia degli speculatori i quali hanno interposto una rete inestricabile e fitta di interessi egoistici a danno della grande massa degli italiani.

LA SALUTARE PARSIMONIA

L'oratore espone quindi dal punto di vista scientifico la tesi di una alimentazione parsimoniosa non solo non insidia la salute ben altrimenti la migliora e cita ad esempio la resistenza organica del popolo giapponese, lo sviluppo intellettivo e morale, il progresso della coltura scientifica in magnifico sviluppo industriale ed economico di quel paese e sopratutto la forza del carattere nel profondo sentimento del dovere e dell'onore.

I sorprendenti risultati della istruzione popolare la quale in meno di mezzo secolo è riuscita a fare del popolo giapponese uno dei più alfabeti del mondo, la organizzazione militare, la resistenza dell'esercito dimostrano che una alimentazione quasi esclusivamente vegetale con qualche uovo e poco pesce fresco o secco risponde a tutte le esigenze delle più svariate forme di lavoro di un popolo civile e laborioso.

L'ESEMPIO DEL RE

E così conclude:

«Il pensiero votivo del popolo all'esercito glorioso che ffre la sua giovinezza sull'altare della patria deve tradursi in una irreprensibile austerità di vita. L'esempio o signori è nella virtù del nostro Re al quale sono sconosciuti ora più che mai i piaceri della mensa frugalissima, del nostro Re che ha abbandonati dal primo giorno della guerra i piaceri della reggia e affermatosi nel mond il primo soldato per coraggio e per spirito di sacrificio divide coi soldati le fatiche, i disagi, i pericoli le ansie con la fede salda nel triong, definitivo delle nostre armi e della causa della civiltà. (Tutto il pubblico sorge in piedi e prorompe in una acclamazione al Re.

Questa guerra per le ragioni che la hanno determinata, per la maniera che fu condotta, per i mezzi di distruzione che la scienza progredita ha suggerito, per i fini cui mira, per le conseguenze morali, economiche e geografiche che ne deriveranno per l'avvenire dei popoli è il più grandioso avvenimento che registri la storia della umanità.

PER IL PRESIDENTE WILSON

A questa guerra l'Italia prese parte per le ragioni etniche, morali ed economiche, e specialmente in obbedienza alla legge di conservazione e di integrazione. E questo che noi vogliamo sia ben chiaro anche al signor presidente Wilson, il quale nel nobilissimo intento di offrire il ramo di ulivo alla vecchia Europa in fiamme si induce in una altissima sfera di sentimentalismo umanitario astratta dalla quale però sfugge la realtà dell'Europa.

D'altra parte la situazione morale dell'Italia, ricostituita è molto più delicata di qualunque altro paese dei due gruppi belligeranti. La storia del rinascimento e l'epopea dei risorgimento di mostrano quali riserve di latenti energie erano nascoste in fondo all'oceano della nostra anima.

La guerra attuale è una conferma degli impulsi virili della stirpe alla stessa guisa degli impulsi nelle arti, nel pensiero filosofico e più tardi nelle scienze, nelle industrie, nei traffici. La prova che culmina nella impreveduta resistenza della nazione confidante serenamente nella vittoria.

Il ministro fu interrotto da applausi che si rinnovarono quando accennò al Re. Il pubblico balzò in piedi tutto, facendo calda ovazione al grido di: Viva il Re, Viva l'Esercito.

Il ministro ricevette molte congratulazioni.

La virtù e il dovere del risparmio

Un appello alle donne italiane

Il discorso del sottosegretario Dacomo

BRESCIA, 28. — L'on. Da Como, sottosegretario di Stato al Tesoro nell'inaugurare il nuovo anno accademico dell'Ateneo di Brescia, di cui è presidente, ha pronunciato un discorso che, in mezzo alla grande prova che attraversiamo, è tutto un incitamento alle virtù del risparmio, della parsimonia, della semplicità delle abitudini e dei costumi.

L'oratore, dopo aver ricordato che il risparmio è un dovere sempre e che maggiormente esso si impone in un momento solenne come questo, anche perchè assai ne saranno apprezzati i benefici dopo la guerra, accenna agli istituti raccoglitori del risparmio e ai miracoli fatti in questo campo dalla Cassa delle provincie lombarde, festeggiante ora il centenario dalla prima origine.

E poichè ogni forma di deposito rappresenta sempre un avviamento al risparmio, l'on. Da Como raccomanda un più largo sviluppo nell'uso degli assegni, nelle stanze di compensazione, avvalendosene anche la circolazione. Accenna al disegno di legge presentato dal ministro delle poste per l'istituzione di un servizio di conti correnti ed assegni postali per facilitare le operazioni di pagamento e di riscossione e ad altri studi in corso.

Ad incitare le varie classi sociali al risparmio, valsero nei vari Stati i prestiti pubblici. La cartella va nella più umile casa a rappresentarvi una idea ed un dovere, la virtù paralizzatrice del risparmio; e così si è visto indice dei piccoli risparmi nei nostri tre prestiti di guerra la richiesta di 1.373.465 cartelle da lire cento e 227.222 sottoscrizioni per sole cento lire e per i buoni del tesoro, che sorpassarono complessivamente la cifra di 5 miliardi, le piccole sottoscrizioni salirono a 350,000.

Di fronte all' imprevedibile aumento dei debiti pubblici in questo nostro secolo, stanno le garanzie di una finanza robusta. Il periodo della nostra finanza eroica dal 1861 al 1876, ebbe il suo culmine nello sbilancio di 446 milioni: adesso invece nel bilancio del 1917-1108 sono inscritti più di 655 milioni per gli interessi dei tre prestiti nazionali, dei buoni, delle anticipazioni fatte dagli istituti di emissione e, ad onta di ciò, tra le entrate e le spese effettive vi è un supero di 125 milioni per gli interessi dei nuovi oneri. Nè sono queste previsioni fuorviate da criteri di ottimismo: anche nei momenti più procellosi per la finanza pubblica, il tesoro si attenne alla dovuta prudenza nella valutazione delle entrate erariali, tanto che, a tutto dicembre scorso, mancavano solo cento milioni a raggiungere con l'accertamento la provisione fatta per l'intero esercizio, senza contare alcuni nuovi cespiti.

Questa mirabile prova delle virtù del paese deve manifestarsi anche nella abolizione del lusso superfluo e dannoso e nella restrizione dei consumi. Il lusso, padre delle arti, il lusso giudizioso, ha potuto anche costituire una riserva per i tempi della necessità. Ma è contro il lusso esagerato che si deve reagire, mentre si muore alle frontiere; e alla propaganda generica per la temperanza, e una ragionevole alimentazione, deve aggiungersi quella specifica, atta a consigliare i migliori mezzi per costringere i consumi, a formare una economia domestica di guerra.

L'oratore conclude con l'affermare che dal governo della casa irradia l'economia del mondo e la donna vi signoreggia col senso dell'ordine, della gentilezza e dell'amore. La donna va sempre più dimostrando di sentire l'altezza dei propri destini; e un alto pensiero di saggezza fascinatrice sia della donna la cura quotidiana, che ispiri i più vividi sacrifici, gli insuperabili successi dell'animo umano, in questa ora degna e decisiva. (Stef.)

Ciò che accade in Polonia

BERNA, 28. — Il trucco tedesco nei riguardi della Polonia va ogni giorno più svelandosi.

L'interpellanza svolta alla Dieta prussiana dal deputato polacco Korfanty gli ha permesso di dichiarare che tutto quello che le autorità tedesche fanno in Polonia è accolto con la maggior diffidenza dal popolo polacco.

La «Frankfurter Zeitung» poi pubblicava testè le parole seguenti: «La politica delle potenze centrali in Polonia ha subito, dopo il 5 novembre varie oscillazioni intorno alle quali, per verità, noi tedeschi non siamo informati che attraverso la stampa estera poichè la stampa tedesca non ha la possibilità di farsi infrmare intorno a ciò che succede in Polonia dai propri corrispondenti o da altri ujci che abbiano l'abitudine di osservare gli avvenibenti politici».

La «Franckfurter Zeitung» che scrive parole così acri, è un giornale notoriamente amico di Bethmann Holvegg. Ciò che è successo del resto, a noi consta da informazioni attendibili. La tanto strombazzata autonomia aveva lo scopo di reclutare un forte contingene di volontari polacchi.

Lo scopo è mancato!

A Weslaw, città nella quale i tedeschi contavano di avere una maggioranza esorbitante, non si sono trovati su 80 mila abitanti che 180 volontari tutti al disotto di ventidue anni, le famiglie di questi ragazzi sono state boicottate.

La «Sprawa Polska» racconta che lo arcivescovo di Varsavia ha pubblicato un manifesto che è stato affisso accanto ai manifesti di von Baesler nel quale esortava la popolazione a tener gli occhi aperti e a saper distinguere la via della verità dalle «lusinghevoli vie della menzogna ben mascherate».

L'allusione alle promesse tedesche è così chiara che val davvero la pane di rilevarla. La nobiltà rurale che forma la grande maggioranza della Società chiamata «Consiglio Superiore di Assistenza» ha provocato le dimissioni del presidente e del vice presidente, colpevoli di aver fatto parte della delegazione che si recò a Berlino.

Gli studenti di Varsavia hanno fatt una dimostrazione in onore del loro rettore Brndzinski che aveva usato grande freddezza e diffidenza verso le autorità tedesche. Sempre a Varsavia il governatore generale Beesler aveva organizzato un Meeting di circa 50 mila contadini che con treno speciale aveva fatto portare. Al Meeting parlò un giornalista noto per essere agli stipendi del grande stato maggiore, tale Zandskii: gli intervenuti stettero ad ascoltare la concione finchè egli non scoperse i suoi scopi lanciando un vibrante appello ai giovani perchè si iscrivessero nelle legioni polacche, quelli si ribellarono, lo interruppero, gli saltarono addosso e lo malmenarono.

Chi volesse seguitare a raccontare metodi del genere potrebbe farlo a lungo poichè essi abbondano.

Per la produzione delle uova

ROMA, 27. — E' stata presentata in questi giorni al Ministro di agricoltura una proposta da parte di un funzionario di quel dicastero la quale ha suscitato le simpatie dell'on. Rainieri che ha dichiarato se l'esame della proposta darà risultati pratici di essere ben lieto di tramutarla presto in un provvedimento che farà parte della legislazione di guerra.

Si tratterebbe di utilizzare le serre, che attualmente mancano di piante, esotiche e di altre costrette ad essere guardate dai rigori dell'inverno, come incubatrici di uova.

Questo fatto porterebbe alla produzione di migliaia e migliaia di uova, che verrebbero distribuite sui nostri mercati onde non farn erisentire la mancanza notata nell'ora presente.

I canali navigabili dall'Isonzo a Milano

ROMA, 28. — Da parecchio tempo l. Camera di Commercio prima, il Comune di Milano dopo, hanno iniziate pratiche per la concessione della costruzione del canale navigabile da Milano al Po. Tali coraggiose iniziative della maggiore città industriale d'Italia sono entrate, in questo ultimo periodo, in una fase decisiva. A ciò hanno contribuito, da una parte, il fervore messo dal Comune di Milano per avviare gli studi ed i progetti necessari alla esecuzione della grande opera, dall'altra il fervore messo dallo Stato nel condurre pressochè a termine il nuovo canale che da Cavanella sul Po, intersecando l'Adige, giunge a Chioggia e, per la laguna Veneta, comunica pei recentissimi canali che conducono alle foci dell'Isonzo.

Il sindaco di Milano ha avuto in questi giorni, insieme col deputato Bignami e con il Comitato Parlamentare della navigazione interna, frequenti colloqui col ministro Bonomi e con gli altri ministri interessati, giungendo così alla redazione di uno schema di convenzione mediante la quale lo Stato concederà al Comune di Milano la costruzione del canale navigabile tra Milano ed il Po, fermi restando i contributi di legge tanto per lo Stato quanto per gli enti locali interessati. Quest'oggi, nel gabinetto del Ministro Bonomi, il sindaco Caldara ha apposto la sua firma allo schema della convenzione sul quale si otterranno le necessarie autorizzazioni per la stipulazione definitiva. z

Così la grande via navigabile tra Venezia e Milano, fervidamente propugnata dalla Commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur, sta per entrare nella fase dell'attuazione. Il tronco tra Milano ed il Po costerà circa 45 milioni e sarà con le altre opere necessarie per migliorare l'alveo del Po e per dotarlo di porti e di reti navigabili sussidiarie, uno dei maggiori lavori del dopo guerra, mediante i quali l'Italia potrà provvedere al suo avvenire economico. (Stef.)

Gli abbonamenti ferroviari

Le disposizioni del Ministero

ROMA, 28 — Con decreto 24 gennaio 1917 il Ministero dei trasporti circa gli abbonamenti ferroviari ha disposto quanto segue:

Art. 1. — Per ottenere il rilascio di biglietti di abbonamento ordinari e di quelli a tariffa locale n. 8 per percorrenze superiori a 60 chilometri sulle Ferrovie dello Stato i viaggiatori di commercio dovranno allegare alla domanda del biglietto:

1. — una dichiarazione vistata dalla autorità politica, della ditta, impresa o società commerciale per cui l'abbonamento agisce, dalla quale risulti che questi viaggia per conto di essa ditta, impresa o società o per ragioni di commercio.

2. — un certificato della Camera di Commercio del distretto in cui trovasi la sede della ditta, impresa o società commerciale, attestante la regolare iscrizione di essa nel registro delle ditte.

Tale certificato non sarà richiesto agli agenti dipendenti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni o da altri Istituti di Stato aventi carattere commerciale per i quali basterà la dichiarazione di cui al numero 1 rilasciata dal legale rappresentante dell'Istituto.

Le stesse disposizioni valgono per gli istituti di commercio che vogliano ottenere la rinnovazione dei loro biglietti di abbonamento rdinari e di quelli a tariffa locale numero 8 con percorso superiore a chilometri 60 i quali, a termini della lettera f) dell'articolo 1 del citato decreto luogotenenziale cessano pure di avere validità allo spirare dei tre mesi dalla data di pubblicazione del decreto suddetto.

Il termine per il rilascio dei biglietti di cui sopra è di giorni 10.

E' in facoltà dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di richiedere, occorrendo, anche una dichiarazione della Unione Nazionale, dei viaggiatori e rappresentanti di commercio, riconosciuta in ente morale agli effetti della Cassa di Previdenza con D. R. 22 dicembre 1912, n. 1430 la quale attesti che il richiedente l'abbonamento deve essere considerato a tutti gli effetti, viaggiatore di commercio.

Art. 2. — Se la dichiarazione contemplata nel punto 1 dell'articolo precedente risultasse non rispondente al vero, l'amministrazione avrà il diritto di ritirare il biglietto all'abbonato e di esigere dalla ditta, impresa o società, il complemento di prezzo e le sopratasse previsto dall'articolo 10 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

A questo effetto il complemento di prezzo sarà calcolato in una somma eguale alla parte del prezzo pagato pel biglietto di abbonamento corrispondente al periodo di tempo per cui il biglietto stesso fu usufruito.

L'amministrazione rimborserà l'altra parte del prezzo medesimo.

La morte di un valente medico

Ci scrivono da Padova, 24:

Un gravissimo lutto ha colpito oggi la Clinica Medica della Università di Padova. In poche ore è stato strappato alla vita nella giovane età di 37 anni il prof. dottor cav. Giuseppe Giavedoni, capitano medico di complemento, nativo di Caminio di Codroipo.

Da molto tempo — scrive la «Provincia di Padova» — egli era ospite della nostra città, ove aveva seguito onorevolmente gli studi di medicina e poi era stato chiamato dalla fiducia del compianto senatore prof. A. De Giovanni a coprire la carica di assistente prima, di aiuto poi nella Clinica medica generale.

Giovane di preclari doti di mente e di cuore, dedicò sempre sè stesso agli studi ed alla scuola.

Nel 1911 dietro espresso desiderio del De Giovanni si recò a Berlino a scopo di perfezionamento nella tecnica radiologica, nella quale raggiunse in breve una speciale competenza della qual cosa sno documento alcuni importanti lavori, come quelli: **Sullo studio della digestione gastrica con un metodo nuov radiologico; La forma dello stomaco umano** e sopratutto **La fisiolgia e patologia dell'apparat digerente ai raggi X**, lavoro eseguito in collaborazione col chimico prof. dottor Antnio Berti.

Tale libro, con prefazione del De Giovanni, venne ritenuto di sommo pregio da quanti sono appassionati cultori di quest ramo, oggi tanto importante, delle scienze mediche, e riscosse elogi anche all'estero.

Anche in altri campi però il prof. Giavedoni seppe dimostrare la sua cultura medica.

Basti citare tra i principali i suoi lavori sulla: **Glicosoria ipofisaria, Le ptesi addominali, L'epatoptesi** e uno ancora inedito **Sulla diatesi emorragica nell'ittero.**

Nel giugno 1914 conseguì la libera docenza in patologia speciale medica.

Ma la sua operosità non fu soltanto nel campo scientifico. Scoppiata la guerra, quando l'on. Amministrazione dello Spedale civile affidò alle Cliniche gran parte dei numerosi reparti militari, al prof. dottor Giavedoni venne dato il posto di capo reparto in una delle maggiori sale del nostro Ospedale: e disimpegnò tale lavoro con rara solerzia e con senso di profondo amore verso i poveri malati.

Tanta operosa attività si è spenta nel crso di poche ore!

Alla famiglia, così duramente colpita, inviamo il senso del nostro più vivo rimpianto e una parola di sentita condoglianza.

UN DIMENTICATO

In una città del vicentino resa celebre da una briosa commedia di Libero Pilotto, a Marostica, spegnevasi giorni sono, in età avanzata Raoul Des Salles d'Epinoix, nativo di Trieste, ma d'origine francese come lo dimostra il nome. Era però un ardente patriota italiano fino dagli anni dell'adolescenza e il suo primo apparire nella vita politica va congiunta ai leggendari moti friulani del 1864 quando egli era studente nel Ginnasio Comunale di Trieste e non aveva che 15 o 16 anni.

Delle bande friulane tutti ne parlavano allora a Trieste e con simpatia, e la gioventù specialmente ne era entusiasta.

Il Des Salles disse ad alcuni amici che egli sarebbe partito per unirsi alle bande degli insorti, e trovò apoggio, ma vedendo che andavano per le lunghe decise di agire per conto suo e partì da Trieste a piedi in una sera del mese di novembre.

La sua idea era di proseguire fino a Monfalcone e da quella stazione con la ferrovia recarsi a Udine.

La polizia aveva però subodorato qualche cosa e vigilava attentamente. Lungo la strada maestra che da Prosecco per Santa Croce va verso Sestiana e Dinna a poca distanza delle colonne che segnano il confine fra il comune di Trieste e la provincia di Gorizia, egli venne fermato da una pattuglia di gendarmi che lo dichiarò senz'altro in arresto e gli disse a bruciapelo che sapevano che voleva recarsi a raggiungere le bande friulane.

Fu ammanettato e con una carretta trasportato subito a Trieste e rinchiuso nelle carceri giudiziarie dei Gesuiti.

Il giorno dopo questo arresto si perquisirono dieci o dodici abitazioni di amici del Des Salles, e contro di lui e contro i perquisiti cominciò una istruttoria per processo di alto tradimento.

Il Tribunale si dichiarò incompetente e rimise gli atti processuali al Tribunale Militare del Corpo d'Armata di Udine che a sua volta passò l'incartamento al Tribunale Supremo di Verona, il quale rimandò il processo all'I. R. Tribunale provinciale di Trieste con l'osservazione che trattavasi di una ragazzata.

Il Tribunale di Trieste riprese la istruttoria e voleva procedere per alto tradimento contro il Des Salles e altri.

Appena l'inquisizione fu chiusa partì per Ferrara, ove continuò gli studi.

Nel 1866 indossò la camicia rossa e prese parte alla battaglia di Bezzecca.

Ritornò a Trieste nel 1870 e nell'ottobre del 1871 fu di nuovo arrestato per la cattiveria di un tale che era stato garibaldino e pi passato al servizio della polizia!

Rimase in prigione poco più di un mese e poi fu rimesso in libertà non avendo trovato il Tribunale nessun motico di procedere contro di lui. Era però sempre tenuto do'cchio dalla polizia e perciò nel 1878 dopo essersi ammogliato con la signorina Luisa Pecoraro di Marostica accettò il posto di agente del Lloyd a Corfù. Passò quindi all'isola di Santa Maura e poi a Porto Said.

Durante quegli anni fu anche corrispondente della «Nazione» di Firenze.

Fino dai prima anni aveva la vista difettosa ed inoltre per un disgraziato accidente era rimasto cieco di un occhio.

Il troppo lavoro gli indebolì la vista dell'occhio rimasto ancora sano e perciò dopo circa trenta anni chiese ed ottenne la pensione.

Dimorò qualche tempo a Trieste, poi a Venezia e gli ultimi anni divenuto completamente cieco, visse a Marostica.

Conservò sempre la mente lucida e le idee liberali e patriottiche della sua giovinezza.

Salutò con entusiasmo la nostra guerra e si rammaricava soltanto di non poter prendervi parte.

Da qualche mese era ammalato seriamente; fu sempre assistito amorosamente dalla moglie e negli ultimi giorni anche da una sorella andata a Marostica da Venezia.

Raoul Des Salles era legato in amicizia con Giusto Muratti, con Riccardo Pitteri, con Felice Venezian e con tutti gli altri giovani liberali che in quell'epoca figuravano a Trieste.

La mobilitazione degli ufficiali

addetti ai comandi ed agli uffici

ROMA, 28 — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica inoltre la seguente circolare:

Il concetto che informa l'articolo 6 del decreto luogotenenziale in data 7 corrente va naturalmente applicato anche agli ufficiali e perciò il ministero determina intanto:

1. — che gli ufficiali di armi combattenti addetti o comandi, uci e servizi non mobilitati debbono trovarsi in una delle condizioni seguenti: a) richiamati dalla posizione ausiliaria, dalla riserva o dal congedo provvisorio; b) idonei ai soli servizi sedentari permanenti o in mancanza almeno per un anno a qualunque categoria o classe appartengono; c) idonei permanentemente al solo servizio territoriale a qualunque categoria appartengano ma purchè di classe posteriore al 1881; d) ufficiali subalterni di milizia territoriale di classi anteriori al 1880 nei soli casi nei quali non si possa provvedere altrimenti è previa autorizzazione dei comandi di corpo d'armata da comunicare subito al Ministero.

2. — Le sostituzioni occorrenti per la esecuzione di quanto precede vanno iniziate immediatamente e dovranno trovarsi compiute il 28 del prossimo febbraio. Per lo sostituzione degli ufficiali addetti a servizi di natura prettamente tecnica e che richiedono speciali cognizioni bisognerà prima riferirne a questo Ministero che darà i conseguenti ordini.

Nuovo Prestito Nazionale

La Cassa di Risparmio di Piacenza

SOTTOSCRIVE PER OTTO MGILIONI

PIACENZA, 28. — La Cassa di Risparmio di Piacenza deliberò di sottoscrivere otto milioni al quarto prestito nazionale. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Offerte al Comitato di Azione Civile

Ci scrivono, 28 (n.):

Dal signor Pietro Zay vennero offeradunrleetnoishrdletaoshrdletaoishrdd te lire 2 — Don Stefano Flamia lire 5 in occasione del matrimonio Candolini Pietrogrande.

Da PORDENONE

STATO CIVILE

Ci scrivono 28 (n):

Ecco il movimento dello Stato civile dal 20 al 26 gennaio.

Nati: Maschi 6, Femmine 3. Totale 9.

Morti: Fantuzzi Elio di m. 1 — Mor Guerrino di m. 1 e g. 25 — Barbui Angelo di a. 79 — Gerolin Eugenia di a. 15 — Polo Valentino d'anni 74 — Vignando Rizzieri di a. 6 — Albery Zennaro Maria di a. 54.

Pubblicazioni di Matrimonio: De Marchi Giovanni Con Posocco Augusta — Gaspardo Francesco con Spadotto Emma.

Matrimoni: Nicodemo Angelo con Bisotto Marianna — Pitton Antonio con Pittonet Maria — Bomben Francesco con Del Ben Pierina.

CRONACA CITTADINA

Per i rivenditori di zucchero

L'Intendenza di Finanza avverte:

«Tutti colo fra i rivenditori di zucchero al minuto che abbiano a lagnarsi di ingiustificati dinieghi e limitazioni di forniture da parte dei grossisti, o fra i consumatori e gli acquirenti da parte dei rivenditori al minuto, dovranno rivolgere le loro lagnanze ai locali Comandi della R. Guardia di Finanza, la quale ha ricevuto incarico di vigilare e provvedere. Si avverte ancora che contro tutti i trasgressori sarà severamente provveduto a termini di legge».

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Anche ieri, ad onta della giornata rigidissima, il teatro rigurgitava di pubblico intervenuto alle ultime rappresentazioni di *Quando primavero ritornò*, che ha tenuto per tre sere e con successo il cartellone.

Oggi si rappresenta un'altra bella ed artistica film *Per un fiore*, che, così per allestimento come per la nitidezza della fotografia e la bella interpretazione, offrirà al pubblico un'ora di svago e di interessamento.

In attesa *Il malefico anello* del Bastignac, protagonista Gemma Stagno Bellincioni.

Teatro Sociale

Grande folla accorse ieri alle rappresentazioni della storica film: *La disfida di Barletta*, che ebbe un grande e meritato successo.

Questa sera nuovo programma: *Il Jockey della morte*, dramma sensazionale in un prologo e quattro parti.

R. LOTTO

ESTRAZIONE 27 GENNAIO

VENEZIA	90	56	43	89	83
BARI	77	13	20	42	58
FIRENZE	4	59	34	82	9
MILANO	86	27	58	72	18
NAPOLI	68	80	20	15	87
PALERMO	58	35	67	20	84
ROMA	50	6	70	14	80
TORINO	58	82	70	24	8

41 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

uomini che si allontanavano e ricadde sui cuscini silenzioso.

— Chi sono quegli uomini? — gli domandai.

— Volontari di La Masa, probabilmente — mi rispose. E dopo un istante soggiunse:

— Guardate un po' dove vanno.

Mi alzai e mi affacciai alla finestra.

— Par che si avviino verso Palermo, e che vogliano uscire dal paese.

In quel mentre entrò il maggiore Spangaro.

— Maggiore — disse Turr — guardate anche voi chi sono quegli uomini che son passati or ora.

— Oh, rispose il maggiore — son già lontani. Si vedono appena dall'altra parte del paese.

— Generale, — disse allora un giovane ufficiale addetto alla persona di Turr — volete che monti a cavallo e vi porti qui il loro capo?

— Prendetevi quattro uomini e portate qui tutta la compagnia. Avete compreso, Carbone?

— Oh, a meraviglia! — esclamò il giovane ufficiale. A che scomodare per questo quattro uomini? Andrò da solo.

Infatti, scese, montò a cavallo e, senza neppure la sella, corse ad inseguire i sette uomini.

Turr si pose a chiacchierare col maggiore Spangaro.

Frattanto io mi riaffacciai alla finestra e seguii con gli occhi il giovane ufficiale.

In meno di dieci minuti egli raggiunse la piccola colonna che procedeva al passo.

Il capo si era ripetutamente voltato indietro, ma vedendo un sol uomo, non se ne era preoccupato.

Dal mio osservatorio potevo seguire i più piccoli particolari della scena e, dai gesti, indovinare ciò che accadeva; ma non potevo nulla udire.

— Ebbene? — mi chiese Turr. — li vedete?

— Perfettamente.

— Che cosa fanno?

— Nulla ancora; sembra che parlino amichevolmente. Ah! il capo scende da cavallo e mette mano al fucile. Carbone gli punta la rivoltella al petto.

— Presto — gridò Turr — quattro uomini in soccorso di Carbone.

— E' inutile! Il capo rimonta a cavallo ed obbedisce; i sette uomini precedono Carbone, che però tiene sempre impugnata la rivoltella.

— Li riconduce?

— Sì.

Infatti, appena cinque minuti dopo, la testa della piccola colonna appariva in capo alla strada e s'avviava verso la casa del generale.

Dieci minuti dopo, si fermava alla porta.

— Carbone, di salire solo, — disse Turr — ma che, prima di salire, raccomandi a [illegible] compagni.

Gridai a Carbone di salir solo; ma, la raccomandazione era inutile poichè essi erano già stati accerchiati dai nostri.

— Ebbene, — disse Turr al giovane ufficiale — pare che abbiate dovuto [illegible]

— Sì, generale; ma, come vedete, tutto è andato meglio di quanto credevo.

— Come è andata? Non tralasciate alcun particolare; bisogna che io parli col capo di quegli uomini, voglio sapere che cosa debbo pensare di lui.

— Generale, li ho raggiunti a millecinquecento passi da qui e, comprendendo che aveva assunto un grave incarico, mi rivolsi al capo con cortesia.

— Bene — disse ridendo Turr — bisogna sempre parlare con cortesia. Che cosa gli avete detto?

— Gli ho detto: Signor capitano, il generale mi manda a domandarvi dove andate. — Vado a Palermo — mi ha risposto. — Bene, ciò torna molto opportuno, perchè il generale ha lettere e denari da mandare a Palermo e vi vorrebbe incaricare della faccenda. — Incaricar me? — Sì voi; vi prego adunque, di venir da lui, che vi consegnerà lettere e denaro. — Mi spiace — rispose il capo — ma non ho tempo. — In tal caso, la cosa muta aspetto, non vi prego più, vi comando. — Con qual diritto? — Col diritto che ha, come vostro superiore, il generale. Se voi siete un ufficiale, come lo mostrano il vostro kepì e la vostra sciabola, io vi dichiaro in arresto. — Allora — continuò Carbone, — egli fece una mossa per mettere piede a terra ed afferrare il fucile; ma io gli puntai la rivoltella alla fronte dicendogli: — Se non mi seguite, vi ammazzo! — Egli si arrese ed eccolo qui.

— Va bene — disse Turr. — Fatelo salire.

Io voleva uscire dalla camera.

— Restate — mi disse Turr — si tratta di qualche brigante; non v'è alcun male che assistiate a quanto accadrà: del resto, avete anche il diritto di restare, poichè l'avete fatto arrestar voi.

— Oh, a questo poi non ci tengo!

— Insomma restate!

(Continua)

ULTIME DELLA NOTTE

Agevolezze ai Comuni per l'acqua potabile e le opere igieniche

ROMA, 28. — Con decreto luogotenenziale del 28 gennaio 1917, da convertirsi in legge, su proposta del ministro dell'interno on. Orlando sono state approvate alcuni disposizioni contenenti agevolezze ai comuni per la esecuzione di condutture di acqua potabile e di altre opere igieniche. Le disposizioni del decreto rispondono al doppio fine di completare nell' interesse della redenzione igienica del paese, la benefica legge 25 giugno 1911 n. 586, nei punti nei quali la esperienza ha mostrato la necessità di integrarla e di chiararla, estendendo le agevolezze concesse ai Comuni e facilitandone l'applicazione e di preparare fin da ora, anche nel campo dei risanamenti igienici, una larga massa di lavori pubblici per il dopo guerra.

I punti principali nei quali si accrescono le agevolezze consentite dalla legge 25 giugno 1911 n. 586, sono i seguenti:

1. Per le opere di fognatura, per i locali di isolamento ed altri ospedali, per le stazioni di disinfezione e per i laboratori di igiene (che, con le condutture di acquapotabile, sono i lavori di maggiore interesse igienico) si aumenta da 50 a 100 mila lire il capitale dei mutui che si possono concedere all' interesse di favore del 2 per cento, e si ammettono ad usufruirne anche i Comuni con popolazione fra i 25.000 e 50 000 abitanti che finora hanno potuto contrarre tali mutui di favore per i soli ospedali e non per le opere igieniche di altra natura.

2. Si ammettono, in casi speciali i Comuni piccoli (con meno di 20.000 abitanti) e più poveri, ad ottenere senza interesse i mutui per i locali di isolamento e per le stazioni di disinfezione, per un capitale estensibile a 50.000 lire.

3. Si dà facoltà di contrarre i mutui di favore per gli ospedali, gli ambulatori, le sale di pronto soccorso e simili, non soltanto ai Comuni, ma anche ad istituti di beneficenza e ad altri enti morali che possono garantirli con rendita su titoli dello Stato.

4. Si ammettono i Comuni, con popolazione complessiva superiore a 30.000 abitanti, a contrarre senza interesse i mutui occorrenti per le opere di provvista di acqua potabile, quando la popolazione agglomerata nel capoluogo non ecceda i 30 mila abitanti.

5. Si aboliscono i limiti del capitale dei mutui che può la Cassa depositi e prestiti concedere per opere di provvista di acqua potabile stabiliti nell'art. 1 della legge 25 giugno 1911 n. 580.

6. Si estendono le disposizioni già vigenti per la esecuzione di ufficio degli acquedotti alla costruzione di altre opere igieniche obbligatorie.

7. Si disciplina la estensione ad altri Comuni ed ad altri enti pubblici del beneficio di acquedotti già costruiti ed in corso di esecuzione.

Tutte queste agevolezze sono consentite senza aumentare l'onere del bilancio dello Stato, ma meglio usufruendo dei fondi già concessi dalla legge 25 giugno 1911 n. 686. (Stefani)

L'immane disastro di una frana in un'isola della Sonda

600 VITTIME

BATAVIA, 28. — *Un comunicato ufficiale dice che grandi frane si verificarono nell'isola di Bali, seppellendo un villaggio e uccidendovi trecento persone. Il totale delle vittime è di seicento.* (Stef.)

L'isola di Bali è una delle Piccole Isole della Sonda (Dominio Olandese). Ha 5396 chilometri quadrati di superficie e 721.000 abitanti. Ha montagne alte da 2300 a 3200 metri. Le città principali sono Buleleng e Cionong.

Le calorose accoglienze in Russia alla missione economica italiana

PIETROGRADO, 27. — *I giornali della sera consacrano articoli alla visita della missione economica italiana. Vedono in essa un importante fattore per lo sviluppo dell'amicizia fra i due paesi e il primo passo reale verso la creazione, mediante sforzi combinati di una futura alleanza economica fra gli Stati della Intesa.*

I giornali salutano in modo particolare il capo della delegazione, Della Torretta, che nella sua qualità di ex-incaricato d'affari dell'Italia a Pietroburgo, seppe compiere un fecondo lavoro preparatorio.

Nella Birgievia Viedomosti *Della Torretta pubblica, a nome della delegazione, parole di saluto alla popolazione di Pietrogrado, dicendo di essere venuto in Russia non soltanto per sviluppare le relazioni commerciali, ma anche per consolidare l'amicizia italo-russa.* (Stef.)

AI LETTORI

Per un interruzione nell'apparecchio del gas — cagionata dalla rigida temperatura — non abbiamo potuto, in questa edizione, pubblicare tutti i dispacci della notte.

Le borse estere

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 41.27.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 80.60.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.20.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — *A Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

CONVOCAZIONE D'ASSEMBLEA

I Sig. Azionisti del « SAO » Stab. Agro Orticolo di Udine, sono convocati in « Assemblea Generale » ordinaria il giorno di « Sabato 10 Febbraio 1917 » alle ore 14 in prima, eventualmente ore 15 in seconda convocazione, alla Sede — Piazzale 26 Luglio.

Ordine del giorno:

1.o — Relazione del Consiglio;
2.o — Relazione dei Sindaci;
3.o — Approvazione del Bilancio a 10 Novembre 1916;
4.o — Nomina di due consiglieri — Scadono per sorteggio e sono rieliggibili i Signori Avvocati D.r Cav. Giuseppe Nimis e Cav. Uff. Prof. D.r Flavio Berthod.
5.o — Nomina di due « Sindaci » effettivi; di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i Soci dovranno depositare le loro Azioni nella Cassa Sociale almeno un giorno prima di quello fissato per l'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione.

Cercasi

da stabilimento in Carnia Ragioniere esperto Contabile possibilmente stenedattilografo. Certificati pretese a Fausto Capitanio Villa Santina (Udine).